

dello Stato. Ma importa tuttavia avvertire che non esisteva vera animavversione tra i propositi di coloro che preparavano il moto del Ventuno e la Casa di Savoia.

Essi non intendevano di condurre lo Stato a violenta mutazione, ma bensì, arrischiando la vita per la dignità della Corona e per la sicurezza del Re, volevano indurre Vittorio Emanuele I a gratificare il suo popolo di ordini liberi, e a romper guerra all'Austria, onde la Casa di Savoia potesse compiere i suoi destini italici. È informata a questo concetto l'iscrizione posta nella base dell'obelisco, che sorge rimpetto alla Chiesa di San Salvario lungo la via Nizza. Essa dice:

QUI L'11 MARZO 1821
FU GIURATA LA LIBERTÀ D'ITALIA
IL 20 SETTEMBRE 1870
IL VOTO FU SCIOLTO IN ROMA

I VETERANI
ED
IL MUNICIPIO
1873.

Il fatto accennato fu che il capitano Ferrero, partito da Torino con due compagnie di fanti leggeri della Legione Reale per andare di presidio in una città di provincia, ritornò indietro con circa cento soldati; e giunto alla chiesa di San Salvario, che allora era fuori dell'abitato sulla strada di Cuneo, proclamò la Costituzione di Spagna addì 11 di marzo del 1821 (1).

Sciaguratissimo davvero fu quel tempo, nel quale

(1) V. FARINI, *Storia d'Italia*; vol. II.

Sui casi del Ventuno ha pubblicato ultimamente un libro assai notevole il Barone ANTONIO MANNO col titolo di *Informazioni sul Ventuno in Piemonte*, ricavate da scritti inediti di Carlo Alberto, di Cesare Balbo, ed altri. Firenze, 1879.

Un altro lavoro, che riuscirà interessantissimo, sta scrivendo l'illustre Domenico Berti.